

◆ *I democratici di sinistra rilanciano sulla provetta*  
«Il ministero della Sanità e le amministrazioni  
locali devono regolare e tutelare la salute delle donne»

◆ *La prossima settimana la legge sarà di nuovo*  
in Parlamento e già si prepara lo scontro  
In discussione: impianto e conservazione dell'embrione

## Fecondazione, la Toscana vara il «fai da te»

La proposta è stata avanzata dai Ds: in attesa della legge, le Regioni fanno un regolamento  
Entro aprile la giunta deciderà quali centri saranno autorizzati alla procreazione assistita

ANNA MORELLI

ROMA Se n'è parlato poco, a sinistra non c'è stato dibattito, insufficiente confronto con l'opinione pubblica (il rammarico è unanime) e intanto alla Camera la legge sulla fecondazione assistita è stata minata nel suo principio fondamentale. Difficili anche i giorni prossimi a venire, quando si affronterà il tema degli embrioni e si riaccenderà la battaglia politica sul disconoscimento di paternità. Autocritica e preoccupazione da parte dei Ds per quel che non è stato fatto, ma impegno concreto e serio perché sia tutelata per prima cosa la salute della donna, finora passata in secondo piano. Eppure la legge in discussione in Parlamento nasce all'insegna della «cura della sterilità»: l'ha ricordato in apertura di dibattito Gloria Buffo, responsabile del dipartimento sanità dei Ds che ha organizzato un convegno dal titolo, «Una legge contro la salute delle donne?». E allora, innanzitutto, i Democratici di sinistra avanzano la richiesta al ministero della Sanità e alle Regioni di un regolamento che in attesa della legge - che avrà comunque tempi lunghi - tuteli e garantisca la salute delle donne. Ed è quanto la regione Toscana si appresta a fare. L'ha annunciato l'assessore Claudio Martini che sul tema dei livelli di sicurezza e garanzia dei Centri vuole aprire un dibattito con medici, operatori, cittadini. Entro

aprile poi una delibera della giunta porterà in consiglio specifiche norme sui Centri di fecondazione assistita, nell'ambito del sistema di accreditamento. Iniziativa che si spera venga imitata da altre regioni, in modo anche da vincolare il ministero della Sanità a una inevitabile omogeneizzazione territoriale.

Ma veniamo ai prossimi articoli che impegneranno il Parlamento, in particolare a quelli relativi alle modalità di impianto e conservazione dell'embrione. Sgombrato il campo dalla definizione del suo stato giuridico, di cui si occuperà la Commissione giustizia, restano in campo emendamenti sull'«assoluta intangibilità» dell'embrione che metterebbero al bando tutte le attività diagnostiche relative a malattie ereditarie. Si vuole creare un conflitto fra i diritti dell'embrione e quelli alla salute della donna, attribuendo ai primi l'unica valenza positiva - ha sottolineato Gloria Buffo, confortata dagli interventi «tecnici» di Elisabetta Chelo e Carlo Flamigni, ginecologi da anni impegnati nella riproduzione assistita. Chi vuole limitare (a 4) il numero degli embrioni possibili, chi vuole vietare la crioconservazione - è stato ribadito - espone la donna a trattamenti ripetuti di stimolazione ormonale che possono rivelarsi rischiosi. «Uno sproposito» scientifico - ha spiegato la dottoressa Chelo - perché l'embrione altro non è che un ovocita fertilizzato che, a priori, non ha potenzialità vitali. Occorre avere a di-



sposizione un adeguato numero di ovociti per poter scegliere l'embrione che ha possibilità di vita (in natura solo il 15% diventano bambini). Impedire il congelamento significa ogni volta obbligare la donna a sottoporsi a tecniche chirurgiche e a rischi di gravidanze plurime.

Questioni tecniche, che tuttavia sottendono ben altro. E che in Parlamento il dibattito sia stato ideologizzato e politicizzato al massimo, viene evidenziato da tutti gli interventi. La legge viene fatta soprattutto per confermare una «normalità» familiare - dice la Buffo - e vietando l'accesso alle single e l'inseminazione eterologa - tende di imporci tecniche, ma an-

che precetti morali su quale tipo di genitore bisogna essere. L'autodeterminazione riproduttiva - sottolinea Maurizio Mori segretario della Consulta di Bioetica - costituisce il grande divario fra laici e cattolici, ma la stessa Chiesa, ammettendo l'inseminazione omologa è in contraddizione con sé stessa perché viola l'inscindibilità degli atti sessuali e riproduttivo. Quando una legge pretende di entrare nel merito di tecniche specifiche o insinuarsi nel rapporto medico-paziente - rileva Grazia Zuffa - ha una valenza simbolica e vuole bollare comportamenti moralmente inammissibili. Ciò che è inammissibile è invece l'interferenza dello Stato sui comportamenti delle per-

sone, sottolinea Franca Chiaromonte.

Non è d'accordo la relatrice «sconfitta», Marida Bolognesi, sul fatto che la legge esista solo per confermare un modello sociale. Ci sono state difficoltà politiche per anni - dice - oggi comunque c'è una nuova opportunità per riprendere il dialogo con le donne. Ma una legge è comunque necessaria (Betty Leone e le donne della Cgil sostengono che basterebbero i regolamenti e che una legge è troppo «ambiziosa»), se non altro per disciplinare il disconoscimento di paternità. Se passasse una normativa con il divieto dell'inseminazione eterologa, molti bambini già nati (e quelli che nasceranno dopo che la coppia avrà trasmigrato all'estero) sarebbero a rischio di disconoscimento. «Noi si che vogliamo tutelare i minori, sulla base della cultura della responsabilità», afferma la Bolognesi. Ed Elsa Signorino conferma: noi difenderemo sempre e comunque i diritti del bambino nato all'estero o in clandestinità e così la tanto esecrata eterologa cacciata dalla porta rientrerà dalla finestra. La legge così com'è non sarà votata dai Ds, ma Elena Cordoni che sottolinea il silenzio del paese contrapposto al chiasso dell'aula, auspica che non vada più avanti. Quanto alla regolamentazione la sottosegretario alla Sanità Monica Bettoni, sollecita un atto parlamentare che vincoli governo e regioni su un terreno limpido e reale.

SEGUE DALLA PRIMA

### MAGISTRATO IN POLITICA

Conosco colleghi della Cassazione che hanno alle spalle un'esperienza parlamentare: dall'ex senatore democristiano Silvio Coco all'ex senatore della Sinistra indipendente Pierluigi Onorato. Dovremmo cacciarli tutti dalla magistratura?

È sottesa a questa proposta, a me pare, una concezione della politica e della giustizia che non riesco a condividere. In primo luogo confonde la doverosa imparzialità del magistrato con un'impossibile neutralità rispetto ai valori e ai principi. Qui dovremmo riprendere una discussione che ritenevo conclusa alla fine degli anni 60. L'interpretazione della legge non è un atto neutrale, è sempre intriso di scelte di valore cui nessuno può sottrarsi (salvo, per i meno avveduti, esserne inconsapevoli). Ma, una volta che il giudice sia pervenuto ad una scelta interpretativa (i lettori pensino alle discussioni che spesso seguono a taluni indirizzi della Corte di Cassazione deputata appunto all'interpretazione delle norme), questa viene da lui applicata imparzialmente a tutti i cittadini, bianchi, neri, rossi, sottoposti al suo giudizio. Ciò è scontato in tutto il mondo, solo da noi si asseconda un senso comune che ancora pretende un'impossibile «neutralità».

In secondo luogo, sembra affacciarsi un'idea della politica che voglio contrastare ripetendo qui testualmente quello che dissi dodici anni fa al Consiglio superiore della magistratura: «Io vorrei poter continuare a lavorare per una politica istituzionale che non rinunci alla speranza e alla fiducia del cambiamento, che sia ispirata alla visione di un mondo - utopica, se volete, ma ogni progresso,

ogni spinta riformatrice si nutre di utopia - in cui sia possibile riaffermare che la politica, la cura della polis, degli interessi collettivi non è uno sporco affare di potere ma la più alta e nobile delle attività umane... mi preoccupa il rassegnato giudizio di scarsa nobiltà che la classe politica dà di se stessa, e che volentieri lascio ai suoi autori, i reggitori della cosa pubblica che non si vergognano di confessarsi sospetti senza nulla fare per rimuovere le cause di questa situazione: più che sincerità mi sembra impudenza, che un costume nazionale più elevato dovrebbe ritenere inaccettabile e che la mia ostinata speranza vuole contestare».

sei un'ingenua, mi diranno. Non credo di ignorare che vi siano anche «sporchi affari» e che vi siano stati e vi possano essere anche legami impropri fra interessi di potere e taluni magistrati, ma questi non sono certo passati né passeranno attraverso la limpida battaglia delle idee; passano piuttosto attraverso relazioni riservate e lucrosi incarichi.

D'altronde, io ho più volte fatto l'eloquio dell'ingenuità: che significa prendere sul serio i diritti e i doveri, prendere sul serio ciò che noi diciamo e ciò che ci viene detto, perché così si sta nelle istituzioni, solo così ci può essere un utile confronto fra posizioni diverse e solo così si può cercare di costruire una politica che meriti il rispetto e l'impegno dei cittadini.

Detto ciò, ci sono cautele e limiti all'impegno politico dei magistrati in relazione alla concreta attività giudiziaria svolta, che ho più volte indicato e sulla quale è bene discutere: ma a partire - ci tenevo a ripeterlo e mi scuso se l'ho fatto con foga eccessiva - da una visione della politica e della giustizia che vorrei veder condivisa non solo (ma almeno) a sinistra.

ELENA PACIOTTI

## A.A.A. Abbonate cercasi.

Per tutto il mese di marzo, alle **lettrici** che si abbonano a **l'Unità** per un anno un mese in più gratis e tre film in regalo.

**Abbonamento annuo**  
13 mesi al posto di 12  
con scadenza il 30 aprile 2000  
6 giorni al prezzo  
di 460.000 lire

### SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a **l'Unità** per 13 mesi  
con scadenza il 30 aprile 2000  
per 6 giorni al prezzo di 460.000 lire pari a 237,6 €  
e ricevere le 3 videocassette in regalo

Nome \_\_\_\_\_  
Cognome \_\_\_\_\_  
Via/Piazza \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_  
CAP \_\_\_\_\_ Località \_\_\_\_\_  
Telefono \_\_\_\_\_ Fax \_\_\_\_\_

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente  
che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si  Diners Club  Mastercard  
 American Express  Visa  Eurocard

Numero Carta \_\_\_\_\_ Scadenza \_\_\_\_\_

Firma Titolare \_\_\_\_\_

Il trattamento dei dati personali da Lei forniti è svolto per consentire a l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. di inviare informazioni commerciali de l'Unità e di suoi qualificati partner commerciali. Le operazioni di trattamento sono quelle utili alla selezione del Suo nominativo per l'invio delle comunicazioni l'Unità. Il trattamento è manuale ed elettronico. Il conferimento dei dati è facoltativo: in mancanza, l'Unità non fornirà le dette informazioni. Lei conosce i suoi diritti di cui all'art. 13 della legge 675 in particolare i diritti di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei suoi dati per fini di marketing diretto che potrà esercitare scrivendo a l'Unità all'indirizzo di seguito indicato. Titolare del trattamento l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, Via dei Due Macchi 237/3. Con l'invio del presente coupon, Lei esprime il consenso ad ogni e più ampia operazione di trattamento dei Suoi dati personali nonché alla loro comunicazione e/o diffusione, per i predetti fini.

Firma \_\_\_\_\_ Data \_\_\_\_\_

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: (06) 69922588

fluidica Roma

# l'Unità

e inoltre  
3 videocassette in regalo  
3 film che hanno fatto  
la storia del cinema al femminile  
**BELLISSIMA, JULIA**  
e **DONNE SULL'ORLO**  
**DI UNA CRISI DI NERVI**

